

Presentazione

Difficile davvero costruire un sentiero che contenga, mostri, leghi, faccia riflettere tanta eterogenea creatività, spesso contrassegnata dal genio, dalla profezia, dalla speranza, dalla curiosità, da un nuovo senso dell'umano vivere. Molto più profondamente di quanto si immagini, qui musica e poesia e pensiero si fondono: e gettano per noi un fascio di luce interessante sul mondo a venire, intuito da giovani menti. Queste fresche creatività non indietreggiano dinanzi al puro dolore senza scopo né forma (che anzi mostrano di conoscere a fondo, e descrivere in poche, lapidarie parole poetiche già intrise di possibilità di musica nuova: Marianna Vidale e i suoi testi per canzoni: quale varietà quale ispirazione! Clara e le sue poesie intrise di vita e tragedia, di natura e spirito; i *Racconti* di Emma Fina); conoscono l'ebbrezza del fare e del sognare comune, e la meraviglia della creazione a più e più mani, dagli esiti felicemente imprevedibili (l'incredibile progetto cinescopico marte; il viaggio nel mondo sinestetico di Zanatta e Canali, con tanto di produzione di *Quadri di una Esposizione*; la poesia e la musica pop indagate da fini e colti musicisti come Elena Di Marino e Sebastiano Beozzo; il sogno, la visione, i riscatti, l'affettività sconosciuta – in una parola il portato della musica nella nuova animazione dello Studio Ghibli, tematizzato da Giulio Aldrighetti e Federico Giuseppe Rubino; con Anna Nicolussi e Eleonora Spanu un tuffo nel misterioso mondo dell'Arpa quale strumento di sogno e seduzione).

Si infrangono qui antichi tabù (i filosofi-musicisti Leonardo Vaccari e Giovanna Michielotto, grandi, socratici suscitatori di domande, e di nuovi vocabolari, espressivi di connessioni mai indagate), talvolta allo scopo di restituire senso a nomi, miti e vicende archetipiche, che oggi parlano ancora, risignificando se stessi e il nostro mondo (Joseph Buysse e il suo originalissimo *Orfeo*: una riflessione contro la violenza di genere, anche questa opera a più mani, con il contributo di una Euridice dalla voce inconfondibile).

Così, l'indagine storico-analitica condotta con esemplare acribia (Maria Paulon e Jacopo Caneva, tanto magnificamente guidati da Lara Uras; nuove piste di ricerca come quella seguita da Elena Di Marino sulle tracce di Vincenzo Gianferrari e il complesso profilo estetico intorno a Debussy costruito da Federico Goldin) ha il pregio di vivere accanto a voli avveniristici sulle sensibilità emergenti: la ricerca di Giuseppe Romeo su presupposti dell'ascolto e nuove teorie

delle emozioni; e l'improvvisazione assunta quale esito finale di una postura etica da coltivare (Annalisa Mazzolari).

Le donne qui presenti: Lulu, Nina Simone. Poco importa se la seconda sia realmente esistita e la prima no: la *grazia* della lettura – che invito tutte e tutti ad assaporare – è tale che la cooperazione, l'ancestrale solidarietà tra lo spirito indagatore e l'oggetto di indagine ripara presto ciò che è infranto, e restituisce senso a vita e storia: così la *vera* Lulu secondo Marianna Vidale; così Nina Simone nell'appassionato, fluviale lavoro di Pietro Piffer.

Menzione particolare merita il lavoro di docenti, studiosi e artisti affermati, che generosamente offrono qui altro fuoco alla ricerca: Marina Rossi e il suo splendido lavoro su *Cries of London* di Berio, Boris Savoldelli con la sua riflessione su vocalità, improvvisazione ed elettronica, Gianni Tamanini immerso nel crocevia tra esoterismo, elettronica, linguaggi antichi e futuri.

Altra pagina di *Oi Dialogoi* sono le musiche originali, qui condivise in partitura e veicolate attraverso registrazioni dal vivo, nonché illustrate in pagine che arrivano anche alla densità di un saggio; creatività giovanile già matura e ben guidata che scrive e partecipa alla storia: in questo numero ad una significativa schiera di allievi del Prof. Cosimo Colazzo (Davide Baldo, Francesco Castellani, Sebastiano de Salvo, Irene Metere) si affianca Andrea Ruocco che apre a suggestioni extraeuropee.

Capitolo a parte, a suo modo amplissimo e qui attingibile attraverso breve abstract che ogni volta rinvia a uno specifico link, è quello delle tesi: tutte estremamente originali, documentano ognuna una tappa di percorso, un importante traguardo dalle molteplici facce. Scaturite da diversi percorsi di Conservatorio, le tesi sono testimonianza ben viva di vocazioni interessanti, diversissime: alcune si proiettano verso una sfaccettata applicazione didattica attraverso la storia (Margherita Bonadiman, Elisabetta Melchiori), l'attività corale (Giulia Canalis), la ricerca e la creatività multisensoriale (Silvia Rossignoli); altre indagano strutture e poetica del Novecento (Lucia Canali sulle armonie cromatiche in Skrjabin, Ruben Medici su un segmento del repertorio stravinskiano); una infine, partendo da un largo excursus storico e tecnico, approda ad un'opera originale dal tema drammaticamente attuale (*La terra di nessuno* di Sebastiano Beozzo).

E poi le interviste ad artisti, docenti e responsabili istituzionali: a Stefano Lorenzetti, direttore del Conservatorio di Vicenza in colloquio con Leonardo Vaccari, e a tre violinisti (Lorenza Borrani, Michelangelo Lentini, Giacomo Tesini) protagonisti di originali esperienze artistiche e qui sollecitati da Inesa Baltatescu e Marianna Vidale.

Non è da trascurare, anzi è nello spirito più originale di *Oi Dialogoi*, la mutua risonanza tra i tanti exempla di tale rigogliosa vita della mente e dello spirito, che passa per la via stretta della riflessione e dell'indagine, e sfocia sempre nella qualità dionisiaca dell'arte condivisa e vissuta.

Infine, o piuttosto all'inizio di ogni cosa, il ruolo ispirativo delle e dei docenti sempre presenti dietro le quinte, a fornire non solo consiglio tecnico e direzione di lavoro, ma anche e soprattutto civile e appassionato esempio, nel più autentico significato del verbo greco *didasko*.

Oi Dialogoi è una comunità nuova, insomma, che evoca il senso di altre *comunità di comunità*: una iniziativa il cui senso umano e autenticamente politico – destinato cioè, arendtianamente, allo spazio plurale abitato da una umanità varia e pensante – è prezioso dono di grande attualità.

Margherita Anselmi

Questo numero è dedicato ad Anna Vildera, collega e insegnante di rara sensibilità e dottrina, che della rivista Oi Dialogoi è stata fino all'ultimo competente curatrice.